



muovere un passo avanti all'altro. A quel punto non si può che pensare di proteggersi in una truna, in un buco scavato nella neve. Ma cinque sei giorni sono un'infinità, si muore poco alla volta. Gli elicotteri non vedono o non si alzano per il maltempo. A piedi (a Cormayeur, c'era il fratello di Olivier, Bruno Sourzac) è impossibile. Fine.

Si può immaginare che sia andata così. Solo loro potrebbero spiegare perché si siano infilati in una simile avventura, d'inverno, quando le previsioni da giorni erano pessime. E le previsioni ormai non sbagliano (soprattutto in un'area relativamente circoscritta come è il massiccio del Bianco). Capita. I cimiteri di

La fine

Troppo freddo in quota,
troppa neve per muoversi
Troppi giorni per resistere

La montagna

Ne potrebbe raccontare
tante: la più tragica e
bella è scritta in un libro

Courmayeur, Chamonix, Argentiere, sono pieni di lapidi che ricordano morti così, guide o semplici alpinisti dilettanti, per quanto bravi. Su quella stessa parete, il calvario allo stesso modo affrontarono quarant'anni fa Renè Desmason, forse uno dei più grandi alpinisti di tutti i tempi, e Serge Gousseault, ancora d'inverno: su quella parete rimasero più di dieci giorni, Desmason in testa, Gousseault, secondo di cordata, sempre più stanco, stremato. La Morte per sfinimento di Gosseault, fermò Desmason a ottanta metri dalla vetta. *342 ore sulle Grandes Jorasses*, divenne un libro, il racconto di quella tragedia, che lasciò un segno indelebile.

Di storie così il Bianco ne potrebbe raccontare all'infinito: Bonatti sul Pilone centrale (quando fu lui a trovare i soccorritori, chiusi, al caldo, in un rifugio), Bonatti all'uscita dello sperone della Brenva (morirono due giovani francesi che non vollero seguirlo fino in cima e poi di lì al bivacco della Vallot), tanti anonimi alpinisti (quattro giovani un paio di anni fa, dispersi nella nebbia improvvisa, sul Dome du Gouter, un docilissimo panettone immacolato). Succede, appunto, e si può restare all'infinito a chiedersi come sia stato possibile.

L'elicottero è arrivato. Le guide e il pilota hanno visto solo un puntino rosso immobile. Il medico ha constatato la morte. L'ultimo viaggio nella camera ardente di Courmayeur. ❖

→ **L'incidente causato** dall'urto del rotore posteriore con un albero

→ **Stava trasportando** una degente dall'ospedale di Caltanissetta a Messina

Catania, elisoccorso precipita muore un pilota, quattro feriti

Doveva trasportare una paziente all'ospedale di Messina. È finita in tragedia. L'elicottero del 118 è precipitato vicino Mineo. Muore il pilota. Restano feriti l'altro pilota, la paziente, il medico anestesista, l'infermiere.

DORA MARCHI

CATANIA

Si è tramutato in tragedia quello che doveva essere il volo della speranza per una donna agrigentina di 64 anni, Angela D., che, colpita da un'emorragia cerebrale, stava per essere trasferita dall'ospedale di Caltanissetta a quello di Messina, per essere sottoposta a un intervento d'urgenza. Tra Mineo e Ramacca, forse per le condizioni atmosferiche, l'elicottero del 118 si è schiantato su una collina. Morto il copilota, Sergio Torre, 48 anni, di Milazzo (Messina). Restano feriti gli altri. La paziente ha la milza rotta e un rene compromesso oltre ad una lesione polmonare, l'altro Pilota, Luca Troia, 47 anni, di Gaggi (Messina), che ha una lesione alla colonna vertebrale. Feriti anche l'anestesista Rita Di Manno, 54 anni, di Nissoria (Enna), e l'infermiere, Antonio Giuffrida, di 52, di Caltanissetta. Ricoverati a Catania con la prognosi riservata per fratture multiple.

Il dramma dell'elicottero, che volava a vista, si è consumato poco dopo che il velivolo aveva superato Enna, una zona considerata a rischio per le condizioni meteo solitamente avverse anche dai più navigati piloti. All'improvviso, forse per una vuota d'aria, una turbolenza, la presenza di un banco di nebbia o un guasto meccanico, il rotore posteriore dell'elicottero impatta con un albero: il velivolo si rovescia e si schianta su una collinetta, in contrada San Cataldo.

All'inizio si pensa che il violento impatto sia avvenuto con una pala di un parco eolico lì vicino, ma un sopralluogo smentirà questa tesi. Il copilota sbatte la testa, muore sul colpo e rimane bloccato tra le lamiere. Il pilota riesce a uscire dalla cabina, così come l'infermiere e l'aneste-



Foto Ansa

Vigili del fuoco e soccorritori sul luogo dove è precipitato l'elicottero del 118

sista e cercano aiuto. A lanciare l'allarme è un contadino della zona che chiama i carabinieri di Ramacca e spiega di avere visto «una «cosa gialla cadere dal cielo». I militari dell'Ar-

Cause

Indagine in corso, sopralluogo rinviato per il maltempo nella zona

I passeggeri

Il più grave è il copilota con varie fratture, trauma cranico e toracico

ma restano perplessi, ma pochi secondi dopo arriva la telefonata della sala operativa del 118 di Caltanissetta che comunica di avere perso il segnale radio dell'elicottero.

I SOCCORSI

Scattano immediatamente i soccorsi e si alzano in volo elicotteri della guardia costiera, dei vigili del fuoco e dello stesso 118 di Catania, perché la zona da raggiungere è impervia. A intervenire per primo sul luogo dell'incidente è un elicottero del secondo nucleo aereo della guardia costiera, l'AW 139. I quattro feriti sono

trasferiti subito a Catania e ricoverati. Sotto choc il pilota, che, lucido ma con traumi alla testa e alla colonna vertebrale, chiede notizie del suo collega. Nessuno ha il coraggio di dargli la ferale notizia.

Sulla tragedia ha aperto un'inchiesta la Procura di Caltagirone, che coordina le indagini dei carabinieri. La «scatola nera» e il «diario di bordo» sono già stati recuperati. L'elicottero è sotto sequestro. Il fascicolo, aperto dal procuratore capo Francesco Paolo Giordano, è al momento senza indagati e ipotizza i reati di omicidio e lesioni colpose. Un'altra inchiesta è stata avviata dall'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo, e domani è previsto l'arrivo a Catania di un ingegnere «investigatore» dell'Ansv per raccogliere elementi utili alle indagini. ❖

COMUNE DI CASTELLANA GROTTE

Avviso appalto aggiudicato
C.I.G. 1026397199

Sezione I: Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Castellana Grotte, Via Marconi 9, 70013 Castellana Grotte. Sezione II: oggetto: Opera pubblica: "Sollettone del canale di Via San Benedetto" CUP G29D11000050004. Sezione IV: Procedura: aperta. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Sezione V: Aggiudicazione dell'appalto: Determ. n.90 del 23/09/11. Offerte ricevute: 06. Aggiudicatario: AMTECO Spa, Via Trino 202, 13100 Vercelli. Ribasso offerto del 10,000% sull'importo a base di gara. Valore finale importo di aggiudicazione: E 246.137,53.

Il responsabile del servizio: **ing. Giuseppe Cisternino**